

Nella capitale una manifestazione senza precedenti e questa volta senza contestazioni ai vertici del sindacato
Il fabbisogno dello Stato, a luglio, raggiunge quota 90mila miliardi (+28,8%). Il presidente del Consiglio: non cambio la manovra

«Non ci fermeremo qui»

Trentin infiamma i 200mila pensionati che invadono Roma Niente blocca il deficit. Amato: «I sacrifici? Mi dispiace»

L'illusione di chi non vuol cambiare

SILVANO ANDRIANI

Duecentomila pensionati sfilano per Roma. Una manifestazione straordinaria, senza precedenti e questa volta senza incidenti o contestazioni. A loro Trentin ha detto che se la manovra non cambierà ci saranno non uno, ma due scioperi generali. Tutto ciò dovrebbe far riflettere e invece Amato insiste nel difendere le sue scelte anche se, come pare, la stessa maggioranza prende le distanze dalla manovra, soprattutto dalla parte sulla sanità. Ma al disegno controriformatore del governo né Dc né Psi oppongono un'idea di riforma. A mettere in discussione la portata della manovra non saremo certo noi che già a maggio avevamo proposto una terapia d'urto. Ma una politica di risanamento e di rilancio deve partire da un'esplicita rottura rispetto al passato non solo per la sacrosanta esigenza di far pagare tutti, ma per semplice realismo. La crisi economica e monetaria in atto, segnala infatti la fine della fase monetarista di ristrutturazione e sviluppo dell'economia mondiale. Essa lascia in molti paesi, e soprattutto in Italia, una situazione di dissesto e di crisi finanziaria. La base reale del risanamento dunque risiede nell'avvio di un altro tipo di sviluppo. La produzione di nuova ricchezza e la distribuzione non potranno più dar luogo a incrementi di consumi privati ma dovranno essere orientati ad elevare la qualità della base produttiva, a potenziare e migliorare la dotazione di infrastrutture e servizi sociali, a ridurre i deficit, a ridurre l'impatto dello sviluppo sull'ambiente. Il perseguimento di questa svolta implica di fissare nuove linee guida per la politica economica. Innanzitutto occorre abbandonare l'illusione monetarista che la mancanza di volontà e di capacità del governo di tenere una corretta politica di bilancio e dei redditi possa essere surrogata dal disciplinamento di una politica monetaria sempre più autonoma. Tutto ciò accresce la responsabilità del potere politico. Diventa allora decisivo stabilire davvero una coerenza e una cooperazione tra politica di bilancio, politica monetaria e politica dei redditi per controllare l'inflazione senza comprimere lo sviluppo e ridurre sostanzialmente i tassi di interesse.

In secondo luogo a tutti i livelli dello stato e dell'amministrazione va affermato il principio di responsabilità e vanno ripristinati i controlli interni ed esterni all'amministrazione. Anche la riforma dello Stato sociale richiede un radicale decentramento delle responsabilità della spesa e del prelievo. A questo federalismo fiscale potrà corrispondere un decentramento anche del patrimonio e del debito, allo scopo di sollecitare una partecipazione più interessata dei cittadini alla gestione del debito. Infine occorre perseguire la parificazione del costo della riforma. Questo comporta una riduzione del carico fiscale sui redditi da lavoro ed una drastica semplificazione del sistema fiscale. È possibile realizzare in parte queste linee guida per il 1993 in modo da modificare sostanzialmente la manovra della parificazione del costo della riforma. È possibile eliminare i fiscali drag, procurando nuove entrate. È per avviare il processo di ricapitalizzazione del paese e contrastare le tendenze recessive si può ricorrere a misure di finanza straordinaria. La politica dei redditi comporta per il 1993 il contenimento della crescita delle retribuzioni e l'indispensabile definire i meccanismi contrattuali e fiscali rivolti alla difesa del potere d'acquisto dei lavoratori e dei pensionati. D'altro canto è necessario un monitoraggio sui prezzi e misure fiscali volte a colpire i guadagni speculativi. È necessario attivare nuove forme di controllo del movimento dei capitali e realizzare una prima riduzione dei tassi di interesse. È necessario bloccare i licenziamenti e lottare contro l'evasione fiscale. Tutto ciò richiede un patto solido tra le varie parti del paese, che l'attuale maggioranza non è in grado né di esprimere né di rappresentare. Non si tratta di proporre salti nel buio, si tratta di avviare un processo che dia alla battaglia per la radicale modifica della manovra del governo anche l'obiettivo di un cambiamento della maggioranza.

Tre cortei con 200.000 pensionati a Roma. È l'appoggio a contromisure dei sindacati, rispetto a quelle di Amato che però considera i tagli dolorosi, ma necessari. Trentin: «Loteremo fino al successo». Venerdì tocca a pubblico impiego e scuola, mentre si va verso lo sciopero generale. Appoggio di Occhetto. Verso 165mila miliardi di deficit pubblico. Monitoro di Scalfaro contro il qualunquismo.

BRUNO UGOLINI RAUL WITTENBERG

ROMA Duecentomila pensionati in piazza. È il finale di una settimana incandescente per il sindacato. Ma Cgil, Cisl e Uil, malgrado gli episodi di violenza, escono più forti da questa prova, con un rapporto rinnovato con la propria base. E la manifestazione di ieri è stata una conferma: nessun incidente ha turbato i due lunghissimi cortei e l'incontro in piazza San Giovanni, dove

più del governo e della Confindustria. Un sostegno alla scelta dei sindacati espresso dal segretario Pds Achille Occhetto che ha difeso tale scelta di lotta se la manovra governativa non cambierà. Amato però non sembra intenzionato ad accettare le controproposte sindacali. I tagli ai pensionati sono stati per lui «come capo del governo e come socialista, dolorosi, ma necessari. Ma nonostante le stangate il governo sembra impotente di fronte al deficit dello Stato: a luglio è salito a 90mila miliardi, alla fine dell'anno saranno 165mila, contro tutte le previsioni dello stesso Amato. E il rischio è quello, tra l'altro, di un acuirsi di un impasto tra estremismo, leghismo, qualunquismo. Il monito del presidente Scalfaro: «Non bisogna perdere la fiducia nelle istituzioni, perché ciò darebbe luogo alla dittatura».

SERVIZI ALLE PAGINE 3 & 5 LETTERE DEI PENSIONATI A PAGINA 6

INTERVISTA Claudio Martelli «Occhetto e La Malfa, ora tocca a voi»



PIERO SANSONETTI A PAGINA 2

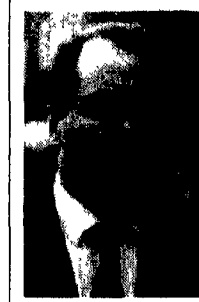


CHI TEMPOFA

Non sono mai riuscito a provare una vera antipatia per il ballerino Gianni De Michelis: la sua vitalità da cinghiale e la sua travolgente gaiezza sono troppo impudiche, e in fondo troppo infantili, per meritare l'ostilità di un adulto. Purtroppo, anche De Michelis invecchia: si leggono sui giornali sue dichiarazioni astiose e affaticate contro chi sta per fargli le scarpe (vedi Claudio Martelli). Avrei scommesso che De Michelis, nei giorni del declino, sarebbe stato più sportivo, e in fondo indifferente. Ma altre risorse, non solo economiche, anche al di fuori della politica. È intelligente, abile, gli piace vivere, divertirsi, viaggiare, sarebbe un eccellente ristoratore e un ottimo gestore di fiorenti attività di svago: dispiace scoprirlo, anche lui, così attaccato al potere. Sembrava uno dei pochi in grado di smettere il famoso detto «meglio comandare che fottore». Anche lui, ahimè, preferisce comandare.

MICHELE SERRA

DI PIETRO Allarme per minacce di morte



Telefonate minatorie, minacce di morte, voci di automombe. Il giudice di Tangentopoli è in pericolo? Gli uomini di scorta: «Siamo carne da macello».

A PAGINA 11

RAI La redazione bocciata Bruno Vespa



Referendum al Tg1: Bruno Vespa, direttore del Telegiornale uno, è stato bocciato dalla sua redazione: 79 voti contrari, 66 a favore e 2 astenuti. Dimissioni in vista?

A PAGINA 8

Clamorosa sentenza a New York: 12 anni, vince la sua causa contro la madre naturale Negli Usa si può divorziare dai genitori Gregory resta con la famiglia adottiva

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE SIGMUND DINZBERG

NEW YORK. Il piccolo Gregory vede coronato il suo sogno di «divorzare» dalla mamma: diventerà a tutti gli effetti il figlio dei nuovi genitori adottivi. «Sappia che lo amo, potrà tornare da noi quando vorrà»: questa è stata la reazione della madre in singhiozzi. «Era logico che preferisse vivere da ricco anziché da povero, ma noi tutti possiamo scegliere», è questa è stata la reazione, acida, degli avvocati della mamma naturale del bambino americano di 12 anni. Gregory, da questo momento sei figlio del signor e della signora Russ ha detto il giudice rivolto al piccolo che si era rivolto al tribunale per «divorzare» dalla mamma. E per la prima volta da quando le telecamere lo spiavano durante il dibattimento, il suo volto da ragazzino troppo serio e composto per la sua età si è illuminato. Gregory è balzato in piedi abbracciando i nuovi genitori e quattro degli otto fratelli adottivi, mentre nell'aula scrosciava un applauso liberatorio. Immediatamente a Gregory hanno fatto indossare una T-shirt blu con su scritto, numero 9, ossia benvenuto al nono membro della famiglia Russ. I nuovi genitori, ricchi e potenti, l'avevano già pronto.



Gregory, il ragazzo di 12 anni che ha divorziato dalla madre Rachel Kingsley

SANDRA PETRIGNANI A PAGINA 15

GERMANIA Brucia museo del lager Pioggia di proteste per la festa delle V2

Era una delle poche memorie intatte della Germania dell'Olocausto. La «baracca degli ebrei» del lager di Sachsenhausen è bruciata la scorsa notte, insieme al museo «sulle sofferenze dei nostri concittadini ebrei». L'ipotesi più accreditata è che si sia trattato di un incendio doloso. Ma l'altra notte è stata costellata di violenze, aggressioni e assalti contro gli stranieri da parte dei naziskin. Pioggia di proteste sul governo di Bonn per la festa del V2 ma i dirigenti dell'aeronautica non desistono: le celebrazioni avverranno il 3 ottobre, come previsto. Insomma non è stata una «gaffe», la Germania vuole veramente festeggiare la costruzione del missile di Hitler. Si rischia un «caso diplomatico».

PAOLO SOLDINI A PAGINA 18

LETTERA SUGLI ANNI 90 DEL RAG. UGO FANTOZZI

Caro gran ladr, signor conte, pezzo di merda, tangentista, direttore abissale di codesto giornale stesso medesimo. Ci scrivo per dirti dentro i denti che la cosa che più mi ha colpito in questa settimana che è appena passata è il lancio dei bulloni a Trentin, Veronese e altri boss sindacali che fino a pochi mesi fa bastava che apparissero e avevamo dei fiumi di consensi che neppure Michael Jackson e Madonna messi assieme facevano bene e gli applausi poi si voltavano e dicevano bu ed ecco urli e battiti di mani e cappelli che volavano per aria da un mare di striscioni rossi. Slogan «Fantani e Andreotti siete due gattolofi», «fascisti borghesi ancora pochi mesi» oppure «moglie e buoi dei paesi tuoi» di quest'ultimo non ne sono tanto sicuro che spesso lo confondo. Il pubblico e che pubblichi, tanti così non se ne vedevano dagli autunnali caduti di vent'anni fa, si è rotto le scatole di venti anni fa, si è anche dei loro capi. Ma prima a Firenze e Trentin e poi a Milano Veronese, che si era presentato prudentemente con degli scudi di plastica antiacido, è stato bullonato selvaggiamente e costretto a lasciare la trincea. D'accordo erano i soliti pochi isolati teppisti ma gli altri che erano quasi centomila non han fatto una mossa, sono stati a guardare, anzi a me mi pare che in fondo ci provavano gusto come andavano le cose, a cominciare dagli schiaffi e le bottiglie di plastica tirate nel Duomo di Palermo dai poliziotti al capo

Bulloni e castagne cotte

PAOLO VILLAGGIO

Italia e del 1923 in Germania. Fratelli bullonisti, nessuno questa volta vi capisce meglio di me, so che siete giustamente incalzati come belve: quelli rubano e poi dovete pagare voi. Ma attenti! La classe politica che ha saccheggiato l'Italia non è una équipe di marziani che è venuta da fuori e ha allungato i suoi tentacoli su tutto, l'avete eletta anche voi ricordate? E finché le cose andavano bene l'avete lasciati trafficare e rubare in tutta libertà sotto i vostri occhi. Erano anni che noi si parlava di calcio e dei loro furti e ora è arrivato il momento di salvare il paese e noi con amici siamo questo paese, vi piaccia o no. Allora cari fratelli siamo molto ma molto attenti con questa storia dei bulloni. Ma attenzione, però la ricostruzione miracolosa del dopoguerra non c'è stata regalata dall'alto, noi ci siamo fatti tutti un mazzo terribile. Abbia-



mo lavorato, sabati compresi, come giapponesi e c'era a quei tempi una voglia collettiva di rinascita e in soli dieci anni da zero è diventato, quinto paese più industrializzato della Terra. Voi se mi permettete non siete tanto abituati a soffrire! La rivoluzione culturale vi ha contagiato con un virus terribile, quello dei vittimismo. E voi allora che dovreste fare? smettere di vivere? No, voi ora dovete smettere di bullonare, quelle sono carnevalate da stadio, qui c'è in ballo la vostra vita. Ma che credete che in quel dopoguerra mitico il boom economico sia stato merito solo dei politici onesti e illuminati? No carini, i vostri tanto distrattati genitori erano il in prima fila, ma tanto credetemi è inutile che continui che voi avete capito benissimo, non fate i figli nevrotici e viziosi. Scusatemi per questa predica ma mi è venuta fuori così perché io in fondo vi capi-

sco perfettamente e vi voglio molto bene. In tutta questa vicenda del topino Amato a pagare però non devono essere solo i piccoli risparmiatori come noi, è lo Stato che deve risparmiare tagliando un sacco di spese allegre e inusate e in questo momento anche offensive: via tutte le auto blu per i ladri, via gli autisti delle auto blu, via le scorte di sola rappresentanza, i viaggi gratis con gli scudieri e le amanti, non più aerei privati ed elicotteri, che tutti paghino i viaggi anche quelli in treno, i viaggi del Papa poi costano cifre imbarazzanti, lui deve viaggiare a piedi nudi e vestito da francescano e avrà così più seguito. Rinunciamo alle spese per l'esercito e le stupide spese militari, poi vendiamo tutto ai privati: la Rai, le Ferrovie, le compagnie aeree e quelle assicurative e quelle assistenziali; poi via i figli dei politici dagli appalti Rai e dagli incarichi pubblici. Per quanto riguarda Tangentopoli le istituzioni come propone giustamente il giudice Colombo, sapete quello con i jeans invecchiati artificialmente, un sistema di peritismo e di collaborazione con la giustizia: chi restituisce i soldi e fa i nomi dei corruttori non va in galera come non dovrebbero andare in galera gli imprenditori che versano nelle casse dello Stato quello che hanno rubato. Entrambe le categorie corruttori e corrotti dovrebbero chiederci scusa in prima serata su tutte le reti televisive e ci sarà quindi un grande spettacolo condotto da Pippo Baudo e loro ingnocchiati sul riso e ve-

VERDICCHIO DEI CASTELLI DI JESI CONTRADA BUSCHES
copri tradizione e cultura di una terra antica e di un vino generoso.
Vinci vacanze alla corte del Verdicchio e migliaia di altri premi. Partecipa al concorso Moncaro. Scegli un Verdicchio, scopri le Marche.
MONCARO
VERDICCHIO NELLA TRADIZIONE
MONCARO SOC. COOP. RL
VIA FIANDELLO 7/A MONTECAROTTO/AN
TEL. 071/81945
ROSSO PICENO SPUMANTE BRUT